Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Autunno

1797

Capricci d'Amore

T.to S. Casciano

P.a

M.a Astrua

di pag.e 54

Autunno.

Marco Arnaud. e degli Agostini.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
10
NO
BRAIDENSE

V. M.
N. 1330

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4410
BRAIDENSE
MILANO

2271

I CAPRICCI IN AMORE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DELLA NOBIL DONNA

TRON VERONESE

IN SAN CASSIANO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1791.

IN VENEZIA,

1791.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

PERSONAGGI.

Prime Donne a Vicenda

Nannina Contadina semplice, amante di *La Sig. Camilla Guidi.*

Donna Stella Dama capricciosa *La Sig. Anna Cherubini.*

Primo mezzo Carattere assoluto

Gianni Contadino sciocco amante di Nannina
Il Sig. Antonio Palmini.

Primi Buffi Caricati

Capitano terribile, Uomo milantatore *Il Sig. Gaspare Majer.*

Conte Stramboni amante di D. Stella, poi di Nannina *Il Sig. Giuseppe Tomasini.*

Altra Prima Donna

Enrichetta altra Dama amica di Donna Stella

La Sig. Maria Bellavigna.

Altro Primo mezzo Carattere

Geppino Aretusa Giovine Livornese amante di D. Stella, poi di Nannina *Il Sig. Giuseppe Calvesi.*

La Scena si finge nelle vicinanze di Pistoja.

Musica del celebre Sig. Maestro Gennaro Astarita Napoletano.

BALLERINI.

I Balli saranno composti, e diretti dal
Sig. ANTONIO TERRADES,

ESEGUITI DA SEGUENTI.

Primi Ballerini

La Sig. Celestina Sgherli. Il Sig. Gaetano Masini.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Gio: Battista Orti. Sig. Teresa Dolci Bollini.
Sig. Pietro Pinucci. Sig. Colomba Torcelli Pinucci.

Primi Ballerini di mezzo Carattere fuori de' Concerti

La Sig. Pellegrina Fabris. Il Sig. Giuseppe Cajani. La Sig. Anna Orti.

Primo Grotteſco fuor de' Concerti

Il Sig. Giuseppe Pappini.

Con Numero dodici Figuranti.

Il Vestiario sarà di vaga invenzione del Signor Giuseppe Raffanini Bolognese.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Villaggio con Casini, e rustiche abitazioni.
Camera di Donna Stella.
Giardino.
Sotteraneo con Grotte.

ATTO SECONDO.

Camera.
Veduta di Campagna bagnata da un Fiume con varj Viali coperti tutti da Bersò.

Le Scene saranno dipinte da varj, e celebri Pittori.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Villaggio con Casini, e rustiche abitazioni.

D. Stel. Gep., indi Enr. Cap., Con., poi Gianni.

Stel. / *Gep.* *a 2* BEllo spasso, bel piacere
Far soggiorno adesso in Villa,
Quà si gode quà si brilla
Con perfetta libertà.

Enr. / *Con.* *a 2* Bravi, bravi viva, viva
State pure allegramente
Nella Villa certamente
C'è una vera illarità.

Gep. Compatite...

Stel. Perdonate...

Gep. Mi vergogno...
Ne ho rossore.

Stel. / *Gep.* *a 2* C'è fra noi del grand'amore
Che nascondersi non sà.

Stel. / *Con.* / *Gep.* *a 4* Nella Villa certamente
C'è una vera illarità.

Enr. / *Cap.* Fate largo al Capitano
Al suo bello, al suo valore.
Spasimanti le Signore
Mi cadranno adesso al piè.
Ceda il Campo ognun di voi
Da colei a cui mi appresso
Distruttore del bel sesso
Sempre fui, e ognor sarò.

Enr. Se costui burlar potessi
Quanto ridere dovrò.

Stel. Gep. Su, su allegri gioja mia

Nò temer di lui non sà.

Enr. / *Con. a 3* / *Cap.* Con gli amanti in allegria
Regni pur felicità.

Tutti. Ad amar ciascuno inclina,
Che l'affetto è naturale,
Nè piacer si trova eguale
Che l'amar con libertà.

Cap. Evviva Donna Stella;
Ha il suo pensier spiegato,
E Geppe alla perfine è il fortunato.

Stel. Si, è ver, vuò bene a Geppe;
Ma ancora il Conte, e voi
Mi state in mezzo al cor ne vi discaccio,
Mi state in mezzo al cor ne vi discaccio,
Che d'averne più d'uno io mi compiacio.

Gia. Oh quanto volontier ora m'amoglio
Se niente ha da costarmi il mantenerla;
Così da quì avanti
Potrò fra li spassi,
Fra i balli, e canti,
La vita passar.
Signori, allegramente, io prendo Moglie,
Perchè son fatto grande,
E mi sposo a Nannina.

Cap. La bella Contadina?

Gia. Si Signori
Ed al vostro comando
Per i comodi miei ...(cioè mi spiego...)

Stel. Mi rallegro, ho piacere.
Sposala Gianni mio
Che nel di delle nozze io lo prometto
A Nannina vuò far un regaletto.

Gia. Ancor'io.

Ern. Si ancor io di qualche cosa
Voglio in quel giorno regalar la Sposa.

Gia. Quanti regali!

Cap. Ed io
Regalerò lo Sposo.

Gian. Oh mio Signor! Sarete di parola? *al Cap.*
Cap. Si, voglio regalarti una corniola.
Gian. Vado a dirlo alla Vecchia di mia Madre
La qual farà gran feſta. (*Parte.*
Cap. E voi non riſſolvete
Di prendere Marito? (*a Donna Stella.*
Stel. Si, già l'ho ſtabilito.
Con. Su, ſpiegate di noi, chi è il fortunato.
Stel. Io non ſo dirlo ancor, perchè il voſtro.
Merito ſorprendente
Pregiudicar non voglio,
E perciò nella ſcelta aſſai m'imbroglio.
Cap. Oh ſe è per queſto poi.
Signora, ſe non parlo ſo aſſai bene:
Bensì non mi confondo,
Che abbaſtanza di me ne parla il Mondo.
Con. Ed io ſon conoſciuto,
E per uſcir d'impaccio,
Vi fò un'inchino mia Signora, e taccio. (*Fa*
(*inchini per partire.*
Enr. Eh la Signora è donna di gran Spirto,
E ſa quello, che fa.
Gep. Vi parlo ſchietto,
E il vero vi diſvelo,
Per lei ci vuole un Uom di primo pelo. (*par.*

SCENA II.

Donna Stella, Capitano, Enrichetta, e Conte.

Cap. SIgnora, per non mettervi paura
Quello ſciocco ignorante
Non vi ho fatto cader morto alle piante.
Stel. Egli faria per me; ma è mezzo matto.
E a dirvi il ver, non mi và a genio affatto.
Enr. E pur per lui qualche premura io ſento.
Stel. Amica, io ve lo cedo.
Con. Evviva, evviva.
Enr. Ma non vorrei, che voi...
Stel. Davver rider mi fate;
Mancano forſe a me dei ſpaſimanti?
O in Villa, o alla Cittade,
O al paſſeggio, o al Teatro, o pure al ballo,
E di notte, e di giorno
Sempre mi vedo adoratori intorno.
Al girar di vago ciglio
Colle grazie al dolce riſo
Di gentile amabil viſo
Tratto è l'Uomo a delirar.
E ſe alcun pretende altiero
Farſi di noi alfin diletto,
O non ſente amore in petto,
O pur cuore in ſen non ha. *parte.*
Enr. Oh quanti appaſſionati ha Donna Steila,
Ed io non ho neſſuno meſchinella. *parte.*
Con. Io per me poco curo
Donna sì capriccioſa, e ſtravagante,
Perchè Nannina, già mi reſe amante. *par.*
Cap. Anch'io, che ho rimirata
Quella bella Villana,
Cangio tutte le ſtelle or per diana. *parte.*

SCENA III.

Nannina con gabbia, e varj uccelli nella ſudetta, indi Gianni.

Nan. VEdete, mirate,
Che bei gardellini.
Mirate, vedete,
Che vagi Augellini;
Gli ho preſi alla rete
Li voglio bacciar.
Chi canta ci, ci,
Chi canta chiò, chiò.
Son belli, carini
Mi fanno brillar.

Gia. Oh Nannina buon giorno.

Nan. Oh Gianni, addio.
Queſti Augelli, che ho preſi
Ora penſo donar a Donna Stella.

Gia. Già detto gl' ho, che vuò ſpoſarti;
Ed un di quei Signor, ch' era preſente
Diſſe farmi un regalo immantinente.

Nan. Anco me pure vonno regalare?
Tutti mi fan carezze,
Tutti mi dicon, che mi voglion bene
E ſebben la Mamma ancor vi ſia,
Voglion tutti baciar la mano mia.

Gia. E la Mamma, che fa?

Nan. Ride di cor la Vecchiarella
Che da lor ſempre à qualche coſarella.

Gia. Or capiſco, perchè non vuol sì preſto
Darti Marito.
Ma coſpetto di bacco:
Or, or la finiſch' io
Con il darti per ſempre un bell' addio.

Nan. E tu crudele tanto cuore avreſti?

Gia.

Gia. Si, quando non prometti,
Che ſola non andrai più in quella Caſa,
Ove vi ſono cento, e cento amanti.
Se ho da ſpoſarti
Se mia ſarai
Non vuoi che mai
Parta da me.

Nan. Come tu brami
Quello che vuoi
Purchè tu m' ami
Sempre farò.

Nan. E ſe mai poi
Ti pentirai,
Certo dirai,
Ch' è tardi allor.

Gia. Non ſo per coſa
Devo pentirmi
Vuo' inſuperbirmi
Di tal teſor.

Nan. Via, dammi l' anello
Non poſſo più ſtar.
Già ſento, che il core
Mi fa tapatà.

Gia. Io pure mi ſento
Ripieno d' amore
Son pieno d' ardore
Ti vuò ſempre amar.

Nan. Gia. *a 2* Sbrigliamoci preſto
Non ſtiamo a penar.
Son pieno d' amore
Non farmi penar.

SCENA IV.

Camera di Donna Stella.

D. Stella, indi Capitano, Conte, e Geppe.

Stel. HO inteſo: Faccian grazia, ſon Padroni. *ad un Servitore.*

Cap. A voi mia vaga Stella,

Depoſte l'armi il Capitan terribile
Senza, che alcun ci ſia, che lo contraſti
La ſua mano preſenta, e ciò vi baſti.
Con. E per l'iſteſſo oggetto
Anche il Conte Stramboni
La man vi bacia, e ſe la ſtringe al petto.
Gep. Ma Geppino Aretuſa
Non fa caricature, e cerca ſcuſa.
Stel. Ben vengano Signori: Io ſon confuſa
Della premura, che per me moſtrate
Ho già preffiſſo
Uno prender di voi per mio Marito.
Cap. Brava, brava.
Gep. Braviſſima.
Con. Va bene.
Stel. Ma il male è queſto, io non ſo, chi prendere.
Con. Che!
Gep. Son di ſaſſo!
Stel. Ora intender mi faccio
In voi mi piace *a Gep.*
Quella vivacità quel cupo brìo;
In voi ritrovo una faccia di Marte *al Cap.*
E nel Contino certo non ſo che...
Mi ſpoſerei potendo a tutti tre.
Ma tutti non ſi può: Dunque laſciate
Che vegga un po' fra voi, chi è più valente
Nel ballo, e nella ſcherma,
Onde ſenza conteſa
Veda a chi dovrei,
Meglio ſagrificar gl'affetti miei.
Cap. *Gep.* Evviva, evviva.
Con.
Stel. Dunque, Geppino or faccia
Meco un poca di Taice.
E pure io credo ſe non fallo
Ch'ei debba eſſer molt'agile nel ballo.

Gep.

Gep. Eccomi: Son prontiſſimo.
Tairà la, lairà, lai là, la, la.
Moſtra di ballare con D. Stella e la fa girare con grazia.
Stel. Fermate, non mi piace.
Gep. Come? Che dite?
Ah per pietà ben mio non mi tradite.
Vivere lungi da voi, ha nò! non poſſo...
Che certa ſimpatia, che ho pel bel ſeſſo,
Anzi vuol, che vi ſtia ſempre d'appreſſo.
Se i coſtanti affetti miei
Han ſi barbara mercede,
Dove mai trovar più fede,
E cercar ſincerità.
Perchè mai perdermi oh Dio!
Con chi ſprezza un vero amore
Ed ingrata queſto core
Ha ſaputo lacerar. *(al Conte.*
Stel. Da voi due botte dritte
Veder, tirare io voglio.
Con. Eccomi quì; ſon pronto. A, i, a, i, ah!
Stel. Via, più non v'affannate,
Caro Contino mio per me non fate.
Con. Vi ringrazio di cuor.
Gep. Brava, Madama;
Il ſuo congedo ha pure al Conte dato.
Cap. Ma in me le reſta un gran rivale a fronte.
Stel. Or ſcieglierò: Ma voi con tutta pace
Promettete ſoffrir, chi più mi piace.
Con.Cap. *a 3* Tutti lo promettian, ſtatene certa.
Gep.
Stel. Geppino, io lo confeſſo
Per me ſtarebbe bene.
Ma....
Cap. Seguiti, decida.
Stel. In lui rilevo
Una fragilità... che non ſaprei...

E al Capitan piuttoſto inclinerei.
Cap. Si vede, che ha giudizio.
Stel. Ma...
Con. Seguiti.
Stel. Ma quell'umor marziale
A me, che ſon ragazza innocentina
Mi dà de'gran timori.
Gep.Cap.
Con. a 3 Dunque...
Stel. Non voglio alcun di lor Signori. (*parte.*
Gep. Che donna capriccioſa e queſta mai. (*parte.*
Cap. Ringraziate la ſorte,
Che neſſun di voi Stella ha preſcelto,
Che ſe mai lo faceva, ed io per lui,
Or riceveva un torto,
Adeſſo, che parliam ſarebbe morto.
Con. Quand'è così, eravamo
D'uno ſteſſo penſiero.
Gep. E ſe mai Stella
Scieglieva voi, benchè un Campione ſiate
Io volevo sfidarvi a ſchiopettate.
Cap. Miſeri pargoletti! Il Ciel vi guardi
Da ſimile penſiero,
Perchè di tirar dritto io ſon Maeſtro,
Ed acciò l'imprudenza
Di giovanile età, non vi eſponeſſe
La vita a cimentar con un par mio,
State un poco a ſentir quel, che ſon'io.
In poc'anni tra il Mare, e la terra
Ho contate ventotto battaglie,
Ed il ſangue, la ſtrage, la guerra
Mi rallegra, e diletto mi dà.
Allor, ch'entro feroce nel Campo
Come un folgore, un fulmine, un lampo
Gir per aria le teſte là vedi
Mani, e piedi ſaltare di quà.
Sei milla Tartari ferì nel petto

Con un ſol colpo del mio moſchetto.
A trecent' Arabi paſſai la pancia
Al primo ſpingere della mia lancia.
Ho fatto in Affrica per la paura
Fuggir gli Eſerciti, cader le Mura
Nè la mia gloria finiſco quà.
In Inghilterra ben mi conoſcono:
Se in Spagna vado tutti ſi chiudano:
Dentro l'America tutti mi fuggono,
E voi coſpetto non mi credete?
Voi mi guardate? Mi deridete?
Ed io per bacco mi fido proprio
Ridurvi in polvere come rapè. (*parte.*
Con. Evviva il Rodomonte,
L'Orlando furioſo d'oggigiorno.
Gep. E pur colui, io non lo ſtimo un corno. (*tutti p.*

SCENA V.

Nannina, Gianni, ed Enrichetta, indi D. Stella.

Enr. CHe Nannina ſi fermi quì fra noi
Mi à detto Donna Stella, e che tu parta.
Gia. Ma non potrei almen reſtar quà fuori?
Enr. Nò, partire tu dei in tal momento.
Nan. Eh laſciate, che ancor ſi fermi un poco.
Enr. Ah nò, che l'eſca al foco
Se troppo ſi avvicina,
Puote incendio deſtar,
Ed io non voglio
Che ſotto agl'occhi miei
Naſca fra Gianni, e te un qualch'imbroglio.
Nan. Che credete, ch'io ſia?
Enr. Donna qual'io mi ſon ragazza mia.
Ha ognuna nel ſeno
Un tenero cuore
Che inclina all'amore
Che aſpira al piacer.
Furbetta negl'occhi
Io vedo, io diſcerno

Ciò, che nell'interno
Naſconde il tuo cor.

Gia. Giacchè ſi vol, ch'io vada, (*parte.*
Mi ſtarò un pocchettino
Ad aſpettarti al freſco nel Giardino.

Stel. Che fai bella Ragazza? E coſa brami? (*parte.*

Nan. Vengo Signora (*a Nannina.*
A baciarvi la mano,
E per....
Stel. Nò, ti ringrazio.
Nan. Laſciate, che adempiſca al mio dovere,
Perchè la civiltà ben ſo qual ſia.
Stel. Ma che brami da me?
Nan. Signora mia
Vorrei.... oh Dio non poſſo!
Stel. E che d'amore
Forſe acceſa ti ſenti in petto il core?
Nan. Negarlo non oſo....
Ma certo roſſore...
Stel. Ti ſpiega, che temi?
Son donna qual ſei.
Nan. Io bramo.... vorrei
Ciò, che braman tutte
E quello, che a tutte
Li reca piacer.
Stel. Or ben capiſco
Di ſpoſarti a un'Uomo
Ai tu il penſier già fatto;
Ma voglio, che me ſola ami Nannina
E purchè tu lo faccia, io vuo' donarti
Queſto bell'anellino.
Nan. Ed il mio Gianni,
Dunque dovrei laſciar?
Stel. Sì, che t'importa?

Già gl'Uomini ſon tutti traditori
E diſpregiano ſempre i noſtri Amor..
Nan. Ma Gianni mi par buon.
Stel. E' uguale a tutti gli altri. Ah non più dubbj?
Fammi queſto piacer, vanne da Gianni,
E digli, che per lui più non s'affanni.
Nan. Farò come bramate,
Con tutto che voi Gianni mio non ſiate. (*p.*
Stel. Oh che bella innocenza! Ah ſe le donne
Foſſer tutte così
L'età dell'oro, or tornerebbe quì. (*par.*

SCENA VI.

Giardino.

Gianni, Nannina, indi Stella, e Capitanio.

Gia. (1) ASpetta, aſpetta, e ancor Nannina tarda?
Nan. (2) Oh quanro è bello mai queſt'anellino!
(3) Quà Gianni vedo, fingermi biſogna
Di non badarle più.
Gian. Cara Nannina
Oh quanto è ch'io t'aſpetto.
Ah perchè ti sei tanto trattenuta?
Parla, dimmi cos'è? Sei ſorda, o muta?
Nan. A te non deggio darne conto alcuno.
Gia. A me, che ſono
Il tuo matrimonio devi
Anzi dar conto degl'affetti o cara.
Nan. Sì, quando non aveſſi idea cangiata
Ma da quì avanti
Eſſer più non ci deve affar tra noi,
Io bado a fatti miei, tu bada a tuoi.

(1) *Sortendo non vede Nannina.*
(2) *Senza veder Gianni.*
(3) *Vede Gianni.*

Gia. Ah, ah furbetta, ſcherzi?
Nan. Oibò tel dico:
Senza punto ſcherzar creder mi dei.
Gia. Come? Un anello in dito io là ti veggio?
E chi te l'ha donato?
Nan. A me lo diede or ora Donna Stella.
Gia. Ah nò, piuttoſto dimmi,
Uno di quei garbati Cavalieri.
Nan. Ah che ſei pazzo!
Gia. Dimmi il vero briccona, o ch'io t'amazzo.
(*la minaccia col baſtone.*
Nan. Ferma, piano.
Or dico il vero
Se tardai fù Donna Stella.
Gia. Se m'inganni furfantella
Morta poi ti ſpoſerò.
Stel. Alto là, che moda è queſta?
Il trattar t'inſegnerò.
Gia. Dica il vero, o ch'io le dò.
Via riſpondi.
Nan. Or dico il vero.
Gia. Se non parli furfantella
Ora qui t'ammazzerò.
Stel. Alto dico, olà riſpetto:
Forſe ignori ancor, chi ſono?
Sono Dama, e a tuo diſpetto
Or ti poſſo caſtigar.
Nan. Lo vedete, lo vedete,
Che verſacci mi ſtà a far!
Stel. (*a Gia.*) Non mi curi, mi diſprezzi
Capitan correte quà.
(*vede venir il Cap.*
Cap. Vengo preſto, vengo preſto....
Ma coſpetto di baccone
Quì il baſton per l'aria và.
(*a Gianni ſventolando il baſtone.*
Stel. Caſtigate l'inſolente.

Gia.

Gia. Sier gradaſſo indietro là. (*al Cap.*
Cap. E' Villano, veramente
Ciò faria per me viltà.
Stel.
Gia. Oh che rabbia! Oh che diſpetto!
Nan. *a* 4 Che ſoſpetto in ſen mi ſtà.
Cap.
Stel. Ma ſpiegatevi, parlate,
Cap. *a* 2 Dite il fatto come andò.
Nan. Ve lo dico; m'aſcoltate....
Gia. Zitta tu, ch'io lo dirò.
Nan. Queſto matto....
Gia. La briccona....
Nan. Quel crudele ....
Gia. Quell'ingrata.
Nan. Il furbetto....
Gia. La ſguajata....
Nan. Me meſchina, me tapina,
Io non poſſo più parlar.
Gia. Oh che incanto, quel ſuo pianto!
Or mi sforza a lagrimar.
Stel. Tutti due vi confondete,
a 2 Cari miei ſe voi piangete,
Cap. Nò, mai più v'intenderò.
Gia. Cagna!
Nan. Furbo.
Stel.
Cap. *a* 2 Via tacete.
Nan. Queſto quì.....
Gia. Oh ſtà zitta!
Nan. Nò.
a 4 Oh che caſo ſpaventoſo!
Fuggo, ſcampo, mi naſcondo.
Ah per me non v'è più Mondo,
Giuſto amor, pietà, pietà.
(*partono tutti.*

SCENA VII.

Conte, e Geppe insieme sortano dalla Camera di Donna Stella, indi Capitano.

Gep. HO da parlarvi assai.
Con. Eccomi quì.
Gep. Vedeste il Capitano?
Con. Poc'anzi l'ho veduto.
Gep. A lui pur devo
Parlarle di importanza.
Con. Eccolo: Viene.
Gep. (*al Cap.*) Badate a me.
La Stella si diverte a nostre spalle,
E poi dobbiam pensare a vendicarci.
Cap. Io mi vendico certo.
Con. Anch'io lo faccio.
Cap. Domani intanto vado in ogni Piazza
A dire tutto il mal di questa pazza.
Gep. Saria meglio, che a un'altro bel visetto
Ci attaccassimo tutti a suo dispetto.
Con. In tal caso il mio cor dono a Nannina.
Cap. Oibò per la Villana
Pende dal fianco mio la durlindana,
Gep. Dunque in tre la vogliam.
Cap. Come? Te ancora?
Quel viso campagnol forse innamora?
Gep. Sì, ma conturba molto il mio riposo,
Quel Villanaccio zotico, e geloso.
Cap. Corpo di satanasso!
E cos'è quel Villano a noi davante?
Con. Tutto soffrir si può, mentre sia bella.
Cap. E' bellissima certo, e questo appunto
E' ciò, che mi fa star da lei lontano.
Con. Ah questo non mi turba, anzi mi sprona
Nel numero ad entrar dei conjugati,

Che

Che avendo solo un pò di discretezza
Puote arreccar la Moglie
Del suo Marito al cor gran contentezza.
La Moglie è un malanno
Ognuno lo dice,
Eppure è un inganno
Nè sempre è così.
Per chi fa il geloso
Può darsi, che sia,
Non ha mai riposo
Tranquillo non stà.
Io so, che le donne
Non amano questi,
Le dicono, vanne,
Non starmi a seccar.
Potrei su di questo
Di molto parlar;
Vogl'esser onesto
Non vuò mormorar.
Mariti miei belli,
Via diamoci pace
Da cari Fratelli
Si dee tollerar. (*parte.*
Cap. Ei dice troppo bene.... Oh giunge Gianni!
Gep. Poniamoci in aguato,
E aspettiam, che dirà questo sguajato.
tutti du si nascondono.

SCENA VIII.

Gianni, e li suddetti.

Gia. HA detto la Nannina
Di venir quì al Giardin della Signora
Per poterli parlar da solo a sola.
Gep. Intendesti?
(*al Cap. che sortono piano, e stanno indietro.*

Cap. Ho capito. A noi conviene
Intimorirlo. Ehi Gianni. (*si fanno vedere.*
Gia. Oh miei Signori!
Cap. Vedi tu queſta Spada?
Gia. Eh non ſon orbo.
Gep. E queſto mio Paloſſo?
Gia. Veggo: Non le manca che la parola.
Gep. Ed io, (ſentimi ben) lo fo parlare.
Cap. Ed anch'io queſta Spada caminare.
Gep. Ma dimmi; ami Nannina?
Gia. Anch'io l' adoro.
Cap. E le vuoi bene?
Gia. Tanto
Che ſe per caſo ſi rompeſſe il collo
Io mai di lagrimar ſarei ſatollo.
Cap. Convien, che tu ti ſcorda or queſt' amore.
Gia. Capperi! Ma perchè?
Gep. Perchè Nannina non è più per te;
E ſe i miei detti non intendi appieno,
Caminerà il Paloſſo entro il tuo ſeno.
Gia. Piano Signori miei; ſe a caſo io moro,
Si diſpera Nannina.
Cap. E ancor tu penſi
Sciocco a Nannina?
Gia. Certo.
Gep. Come, come?
(*minaccia con arma alla mano.*
Gia. Oibò, Signor sbagliai.
Gep. Dunque l' ami?
Gia. Si Signor....
Cap. Che dici? (*minaccia Gia. con la Spada.*
Gia. Or mi ſpiego... (non ſo... potrei...
Affè me n'anderei ....)
Cap. Ferma, ribaldo.
Gep. O giura di laſciarla, o morto reſti,
Gia. Pietà.... compaſ...ſione
Io giuro... ſi... ſi... Signore

Oi-

Oibò .... che ho fatto errore...
Son pronto, eccomi quà....
Nannina... ma mi ſpiego....
Fermate.... m' ammazzate...
Ah ſe voi mi ſcannate
I figli Succeſſori
Non trovano il papà.
Son pronto... il giuramento...
La Spoſa.... ma non poſſo...
La Spada, ed il Paloſſo....
La mia fragilità.
Nannina... è più, che vero...
Ma piano... la tua Madre...
Che dico... il Zio... il Padre...
La Mamma... nò... il Parente...
Ha fatto... niente, niente....
Fù queſto un ſolo eccesſo
Di mia beſtialità.
Se non ſi more adeſſo
Quando ſi morirà. (*parte.*
Gep. Or ſi Nannina è noſtra, poichè Gianni
Se per caſo la vede, muta ſtrada
Per ſando al mio Paloſſo, alla tua Spada.
Cap. Taci, Nannina vien; ſentiam, che dice,
Che così tutto almeno
Scopriremo da lei ora il terreno.

SCENA IX.

Nannina, e li detti.

Nan. SE con Gianni non parlo
Non ci farò mai pace.
Cap. Nannina.
Nan. Che volete?
Cap. Allegramente.
Nan. Perchè?

Gep. Cambi fortuna.
Cap. Avrai per Sposo
Un Uomo, che nell'armi è il più famoso.
Nan. Chi? Gianni mio?
Gep. Scordati Gianni adesso.
Nan. Dunque qual è?
Cap. Son io.
Gep. Son dessо.
Nan. Come? Sposarmi devo a Gianni, e poi
A lor Signori ancora?
Cap. Ah questo o cara
Far non si puote.
Gep. Un sol sposar ne dei.
Nan. Dunque a Gianni mi sposo.
Cap. Invan lo speri:
Unirti a me dovrai
E se ricusi
Perdo la sofferenza, e in due minuti
In fumo mando, e in collera men vado
Insiem con Gianni tuo questo Contado.
Nan. Povera me!
Gep. Capace
Egli è di farlo.
Cap. Ah se più pensi a Gianni,
Io con un soffio, che le butto appresso
Lo mando in Grecia nel Peloponesso.
Gep. Ed io lo fò in tre quarti.
Nan. Oh che mi dite!
Zitti per carità, che mi atterrite.
Dove son, oh che spavento!
Chi consola il mio dolore
Dunque ognor povero core
Dei temere a palpitar.
Quali smanie io provo in petto
Empie stelle, sorte ingrata,
Una Figlia sventurata
Chi mai vide al par di me.

Gep.

Gep. La sua ingenuità, pur m'innamora.
Cap. Quel boccon delicato
Al Villano si tolga,
E a chi spetta di noi
La durlindanna lo decida poi. (*par.*

SCENA X.

Enrichetta, e Donna Stella.

Enr. AMica, i vostri amanti
Recano a me sospetto,
E forse il loro affetto
Tutto per voi non è.
D.St. Facciano ciò, che vonno
Non curo il lor dispetto,
Che il cor mi sento in petto,
Per Gianni sol balzar.
Enr. Ah voi mi fatte ridere!
Scherzate, o dite il vero?
Stel. Io non mentisco, e proprio
Or Gianni voglio amar.
Enr. Ei verso del Giardino
L' ho visto incaminar.
Stel. Andiamo un tantino:
Con lui mi vuò spassar.
a 2 D'amor le metamorfosi
Dov'è, chi sa spiegar?
(*partono tutte due.*

SCENA XI.

Capitano, Geppe coperti con tabarri, e Capelli grandi in testa, indi Nannina, e Gianni.

Gep. TU mi sembri con robbe Vecchie. (*al Cap.*
Cap. Providans sembri tu.

Gep. Tu mi pari un rubba polli.
Cap. Zitto via, non parlar più.
Gep. Naſcondiamoci.
Cap. Sta zitto.
a 2 Ora vengono coſpetto!
Zitto, zi più non parlar. (*ſi naſcondono.*
Gian. Si Nannina, que' birbi aſſaſſini (*forte con Nan.*
Se ti ſpoſo mi vonno ammazzar.
Nan. Che ho paſſato con quelli Zerbini!
Mi volevan di Gianni privar.
Gian. Dunque andiamo, fuggiamo Nannina.
Nan. Ma ſe innanzi ci vengono quelli?
Gian. Io di teſta li tiro i Capelli,
Io quegl' occhi gli voglio cavar.
Nan. E ti fidi?
Gian. Mi fido.
Nan. Ti fidi?
Gian. Se così fò volare il mio pugno
In due pezzi li voglio ſpaccar.
(*fa un moto di dare un pugno al Cap. e Gep.*
Ahi!
Nan. Cos' è?
Gian. Che ho veduto! Oh malanno!
Le beffane quì dentro vi ſtanno.
Nan. Tu ſei matto. Che ſento! Che dici?
Gian. Vedi, vedi che beffe mi fà. (*accenna il Cap.*
Gep.
Cap. Tarapatanà.... tatanà
Gian. Ahimè, che parlano!
Nan. Movon le teſte.
Cap.
Gep. Schirichimicheri.
Nan.
Gian. Furie ſon queſte!
Fuggiamo ſubito per carità. (*fuggono*
Gep.
Cap. Sapremo ſubito dove ſi và. (*part.*

SCE-

SCENA XII.

Conte, indi Enrichetta, e Stella.

Con. QUì alcuno non vi è affatto.
Or dunque il fatto, è fatto;
Ma nò; gli amici ſcuſino,
Mi voglio vendicar.
Stel. Ah Gianni mio non trovo,
Invan lo cerco o Numi!
Chi me lo ſa indicar.
Enr. Alcun quì non ſi vede,
Forſe non giunſe ancor,
Non ſtate a paventar.
Con. La porta è aperta là.
Stel. Dunque fuggito egli è.
Enr. Fuggito è con Nannina,
Con. *a 2* Signora certamente.
Stel. Andiam, ſi faccia preſto,
Enr. *a 3* Biſogna riparar.
Con.
Stel. Se un colpo mi rieſce,
Ridere io vi farò,
a 3 Andiamo perchè perdere
Il tempo non ſi può. (*part. tutti tre.*

SCENA XIII.

Sotterraneo con Grotte, Notte oſcuriſſima.

Nannina traſcinata come a forza da Gianni.

Nan. NON tirarmi.... Oh me meſchina!
Tremo tutta.... (*tremando.*
Gia. Non temere. (*tremando.*
Nan. Quì ſtaran leoni, e fiere

Che mi vengono a mangiar.
Gia. Non è ver: Queſti Signori
Non vi ſono in tali orrori.
Solo un topo, ſolo un lepre,
Ci potriano far tremar.
Nan. Ma perchè ſiam quì venuti?
Gia. Sol per metterti in ſicuro
Or ch'io vado a Cielo oſcuro
Una barca a ritrovar.
Nan. Mamma mia!
Gia. Che coſa è ſtato?
Nan. Un rumor.
Gia. Son pipiſtrelli,
Credi pur, che ſono Augelli
Quì ſicura puoi reſtar.
Nan. Gia. *a 2* Il tremor, che mi circonda
E' un tremito ſingolar. (*Gia. parte.*

SCENA XIV.

Capitano, Geppe, Conte, e detta.

Nan. IN queſto brutto orrore
Sento mancar la vita,
Ah chi mi porge aita,
Se alcuno oh Dio non v'è. (*ſi naſconde.*
Cap. Entrò da queſta parte.
Con. Da quella parte sì.
Gep. E Gianni poco dopo
Da quella parte uſcì.
Cap. Or quì ſarà appiatato
Con. a 3 Quel volto delicato
Gep. Se pure non ſparì.
Nan. (*ſortendo.*)Il mio Gianni, il mio Marito
Quanto tarda a ritornar.
Cap.
Con. a 3 Ah che amor ci ha favorito
Gep. Ce l'ha fatta ritrovar.

Nan.

Nan. Sento gente.
Gep. Ehi là Nannina.
Nan. Gianni... Gianni .... ah non è deſſo.
Con. Vien con noi, che Gianni appreſſo,
Cap. a 3 Poco dopo ne verrà.
Gep.
Nan. State indietro. Chi è di là.
Gep. Non dubitar Nannina,
Per te riſpetto avremo.
Cap. E noi ti conduremo
Con tutta ſicurtà.
Nan. Ma dove?
Cap. Lo vedrai,
E ſcegliere potrai
Per ſpoſo un di noi tre.
Nan. Ed il mio Gianni poi?
Gep.
Con. a 3 Gianni non è per te.
Cap.
Nan. Perchè perchè perchè!
Cap. Ragazza, non gridare.
Nan. Io voglio Gianni, e poi
Mi ſpoſo ancora a voi,
Ne ſpoſo anch'altri tre.
Gep. Ah cara l'innocente,
Far queſto non ſi può.
Nan. Ed io per non far niente
Or me ne fuggirò. *par.*
Coſpetto! c'è ſcappata,
Con. Da quella parte è andata,
Cap. a 3 Seguiamola, che adeſſo
Gep. Fuggirci più non può. (*tutti par.*

SCE-

SCENA XV.

Stella con Servi armati, indi Gianni, poi Capitano, Nannina, Geppe, Conte, indi Enrichetta con altri Servi con lume.

Stel. QUì ſenza dubbio
Son tutti entrati
Via, ſituatevi
Per tutti i lati,
E pronti agl'ordini
Sratevi quà.
(*Diſpone li Servi, ed eſſi ſi mettono al poſto.*
Gia. Pis .... pis .... Diamin ſei ſorda, o che?
Nan. O diavol! .... quì alcun non v'è.
Stel. Eh Gianni, Gianni.
Gia. Son quì cor mio.
Stel. Pian, piano accoſtati.
Gia. Sei tu?
Stel. Son io.
Entrano Capitano, Geppe, Conte Nannina.
Cap. Con. *a 3* Ragazza amabile
Gep. Deh non temere.
Nan. Nò, no con voi,
Non ſi verrà.
Enr. *Entra* Quì ſento voci.
Cap. Quì v'è più gente.
Nan. *Gia.* *a 2* Mi treman l'oſſa.
Tutti Chi mai va là!
Enr. Preſto, ſi portino i lumi quà.
Entrano i Servi con i lumi.
Tutti Che ſtordimento,
Che caſo è queſto
Il ſangue ſento
Quaſi gelar.
Enr. Mi rallegro; bravi, bravi.

Gian.

Gia. E Nannina in mezzo a tre.
Nan. Gianni mio con Donna Stella?
Enr. Io ſon quaſi fuor di me.
Cap. Come ardiſce quel Villano,
Diſturbare i noſtri amori!
Gep. Ah per bacco è un caſo ſtrano.
Cap. Tollerare io non lo vuò?
Stel. In mia Caſa, tai rumori?
No davver, non ſoffrirò.
Cap. Oh coſpetto! I miei furori ....
Nan. *Gia.* *a 2* Via calmate.
Enr. Raffrenate.
Stel. A trattar v'inſegnerò.
Tutti Oh che colpo! Oh che accidente!
Chi ſa dir, che coſa è ſtato.
Son confuſo, ſon ſtonato,
Ne ſo come finirà.
Cap. Sei cannoni vedete là in faccia.
Tutti Per pietà non ci fate ſpavento.
Cap. Dei Soldati già mando ora in traccia.
Tutti Tralaſciate, aſpettate, vedete.
Cap. Tutti morti dovrete reſtar.
Tutti Io mi ſento già quaſi mancar.
Già tremar la paura mi / li fa.
Tutti Vedo ... ſento .... che coſa è mai queſta!
Ombre .... larve .... fuggite d' intorno
Io non ſo ſe ſia notte, o ſia giorno,
O ſe vada, o ſe reſti non sò.
Ah già vedo di morte un flagello,
E chi grida pietade, ſoccorſo;
Ma non ſerve, già il male è ſucceſſo
E rimedio per ora non v' è.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Conte, e Capitano.

Con. AMico, di reſtar più non conviene
Con queſte donne capricciose.
Cap. Il Campo
Ceder dunque tu vuoi così vilmente?
Con. E che pretendi far? Vedeſti pure
La ſcorſa ſera Donna Stella in braccio
Di quel rozzo Villan per cui delira
Anche Nannina: E non ti movi ad ira?
Cap. Se di ſdegno m'accendo, io la vendetta
Con tutti voglio far qual mi s'aſpetta.
Con. E' innutil con le donne il far bravate;
Che quando eſſe non vonno,
Flemma, preci, ſoſpiri, e per fin l'oro,
Non arriva a piegare il cor di loro.
Le donne ſono
Sempre oſtinate,
Finte, volubili,
Spergiure, ingrate.
Non ſervon grazie,
Non ſerve l'oro
Con queſte ingrate
E coſtumate
Sempre degl' Uomini
Lo ſcherzo a far.
Gira, e rigira,
Al peggio poi
Ognor ſi danno,
Ed è un' inganno

Credere in eſſe
Sincerità.
Di voi non parlo
Donne cariſſime,
Ma ſol di quelle
Che quì non sono,
Perchè non voglio
Farmi ammazzar. (*parte*

SCENA II.

Capitano, ed Enrichetta

Cap. PEr bacco ei dice ben; ma ſenza amante
Paſſarmela non voglio. Ah con coſtei (*vede*
(*venir Enrichetta.*
Forſe impiegar poſs'io gli affetti miei!
Enr. Donna Stella Signor....
Cap. Di quell'ingrata
Vi prego non parlarmi.
Enr. Affè, ragione avete.
Il darſi ad un Vilano è coſa indegna,
E merita vendetta.
Cap. Si diverſo non ſon da quel, che ſoglio
Far vendetta di lei or con voi voglio.
Enr. Come Signor! Qualcolpa?
Cap. In quei begl'occhi
Furbetti, ladroncelli
Siede la colpa tua o mio teſoro.
Ah per voi dall'amor ſpaſimo, e moro.
Che incendio! Che foco!
Mi deſti nel petto.
Vorrei.... ti prometto....
Riſolver non sò.
Enr. In prima mi alletti,
E poi non ti ſpieghi?
Vuoi forſe, ch'io prieghi?

Oh queſto poi nò.
Cap. Domandi un Marito.
Enr. Se il trovo lo voglio.
Cap. Oh quì ſta l'imbroglio,
Legarmi non vuò.
Enr. Che dunque pretendi?
Io cerco .... comprendi ....
Quel più, che ſi può.
Briccone, lo vedo
Cap. Spaſſar ti vorreſti,
Enr. *a 2* Ma gl'occhi ho ben deſti
Non caſco nò, nò.
Ah furba lo credo
Enr. Legarmi vorreſti,
Cap. *a 2* Ma gl'occhi ho ben deſti,
Non caſco nò, nò.
Enr. Dunque Signor di me voi vi burlate?
Cap. Io non vi burlo o cara.
Enr. In tale caſo
Felice appieno io ſono.
E con il cor v'offro la mano in dono.
Cap. E' pregiabile, è raro io lo conoſco
Ma per fiſſare in voi gli affetti miei
Vi manca quel valor, che ſi ricerca
A chi aſſocciarſi vuol con un par mio,
Avvezzo ſempre alle battaglie, al foco,
Onde convien, che pria ci penſi un poco.
Enr. Signor, ſiete in inganno, ed a chiunque
Del valor mio di me domanderete,
Gran coſe vi diranno, e ſon ſicura
Che la mia mano allor ricercherete.
Si Signor non mi conoſce
Ne ſa bene ancor chi ſono
Domandarmi poi perdono
Certa ſon, che mi dovrà.
Forſe allora, che umiliato

Voi

Voi pietà mi cercherete
Ed invano la potrete
E con ſtento riportar.

SCENA III.

Capitano, e Geppe.

Cap. COſtei mi da nel genio, ma Nannina
Per altro più mi piace, ed a Nannina
La mia Corte vuo' far.
Gep. Piano Signore:
Nannina conſolar dee queſto core.
Cap. (1) Come? come? che dite? Ed ardireſte
Contraſtar il mio amor, farvi rivale
D'un prode Capitan qual'io mi ſono?
Ah ve ne guardi il Ciel! Che ſe mi accendo
Anche un momento
Sol d'ira, e di ſdegno
A più lungo ſoffrir nò, non m' impegno.
Gep. Amico, i Rodomonti io nulla curo.
Nannina eſſer mia deve, e queſta Spada
Deciderà ſul fatto a chi conviene,
Poſſedere di noi un sì gran bene.
Cap. Io ti credeva aſſai più ſaggio, e accorto
Povero amico mio puzzi di morto.
Gep. Eccomi al gran cimento.
D'ira, e di ſdegno avvampo.
Cap. Si ſcoſti, e mi dia campo
Senza ſovverchierìa,
Meco Voſſignorìa
Combatter or dovrà.
Gep. Oh povero Campione,
Tu puzzi te di morto
Per te finita è già.
Cap. Preſto ſon tutto foco.

Pian,

(1) *Arriva un poco prima, e ſente dal Capitano*

Pian, pian lasci che un poco.
Respiri in libertà.
Gep. Ombre degl' Avi miei
Io v'offro in questo giorno,
Se nol prendete, a scorno
Il povero Campion.
Cap. Son quì.... coraggio... ajuto.
Gep. Cedi la spada, e trema.
Del giusto mio furor.
Cap. Tu mi disarmi il fianco.
Gep. Va tra le Selve ircane.
Cap. Tu mi vorresti oppresso.
Gep. Sempre sarò innumano.
Cap. Ma sarò ognor lo stesso.
Gep. Bestia di te peggiore.
Cap. Campione ognor sarò.
Gep. Nò, nò non si può dar.
Gep.
Cap. *a2* O cedi al mio valore
O ch'io l'ucciderò.
Cap. La speme del mio core
Nò, non la cederò. (*Partono.*

SCENA IV.

Nannina, poi Donna Stella.

Nan. OH oh non voglio certo, che il mio Gianni
Faccia con Donna Stella... A tempo viene
(*giugne con Donna Stella.*
Stel. Bondì Nannina, in che servir ti posso?
Nan. Riprendervi dovete o mia Signora
Il don, che mi faceste, ed il mio Gianni
Lasciare in libertà.
Stel. Come ti credi
Che per lui senta in seno un qualche affetto?
Nan. Si, perche quì ciascuno a me l'ha detto?
Stel. In inganno tu sei, a te lo giuro.

Amo

Amo sol divertirmi, a tale affetto
L'anello tienti pur, e questi dolci
Prenditi ancor: Sarà tuo Sposo Gianni
Stanne sicura,
E da Dama d'onor te lo prometto:
Ma un piacer vuò da te, che per poc' ora
Finga per Gianni non sentir amore.
Nan. Ma poi...
Stel. Tel torno a replicar,
Sarà tuo Sposo. (*parte.*
Nan. Quand'è così, davver di più non bramo:

SCENA V.

Gianni e detta.

Nan. OVe t'avanzi?
Gia. Di te appunto in traccia....
Nan. Di me ti scorda, ch'io più tua non sono.
Gian. Ah, ah scherzar tu vuoi.
Nan. Io parlo da senno,
Restati in pace, amar non ti pos'io:
Pur tempra con tai dolci il tuo dolore,
(Oh quanto il simular mi affanna il core.) (*par.*
Gian. Ferma, senti crudel.....

SCENA VI.

Donna Stella, e detto

Stel. GIanni, ove vai?
Gian Presso la Sposa mia...
Stel. Che sciocco, e tu non vedi
Che di te si è scordata? E ancor le credi?
Gian. Ah perchè m'abbandona almen sapessi.
Stel. Per un da me teneramente amato,
E che per lei ora mi fugge ingrato.

Gian.

Gian. Vendicarſi convien.
Stel. Si Gianni, e per far loro un gran diſpetto
Amiamci noi con un'eguale affetto.
Gian. Il compenſo mi piace.
Stel. E ben comincia
Dunque meco o mio bene a far l'amore.
Gian. Son pronto idolo mio: Sappi, che ſei
Luce degl'occhi miei,
Che per te moro, ſpaſimo, e ſon cotto,
E in riprova prendi un pizzicotto. (*le da un pizzicotto.*
Stel. Oimè, che diavol fai?
Gian. All'uſo mio con voi l'amore ho fatto.
Stel: Queſto è un far all'amor come fa il gatto.
Se al cor nobil fiamma amore t'accende
Gli affetti volgari ſcordare ora dei:
Ah penſa carino, che amante tu ſei
Di Dama, che vanta ricchezze, e beltà.
I modi Villani
Le rozze maniere
Or mio Cavaliere
Convien tralaſciar.

SCENA VII.

Geppe, Capitano, e Conte in diſparte, che aſcoltano Gianni.

Gian. L'Illuſtriſſima affè per me ſen muore,
Ma per Nannina ſe ben ſia infedele
Arde queſto mio cor ſolo d'amore
Pur come poſſo mai crederla infida;
Se queſti dolci, che prezioſi ſono.
mangia de dolci.
Forſe mi diede di ſuo affetto in dono?
Cap. Mangia de' dolci, che le diè Nannina:
(*a Geppe e al Conte.*
A danno ſuo or proffittar ne voglio.

Se-

Secondatemi Amici. Io ti compiango! (*ſi avvanzano tutti tre.*
Povero Gianni.
Gep. Ed io pena ne ſento.
Gian. Che fù Signori miei?
Cap. Gianni ſei morto.
Gian. Morto?
Con. Si poveretto.
Gian. Come? Quando? Perchè? Io non ſo niente.
Cap. Allora lo ſaprai
Che con la morte al fianco ti vedrai.
Gian Piano, piano Signor, forſe ſognando....
Cap. Altro che ſogno! L'infedel Nannina
Quel cor diſumanato
Povero Gianni mio t'ha avvelenato.
Con. Anima ſenza fede.
Gep. Ingrato core!
Gian. Come! Forſe in que' dolci...
Cap. In quelli appunto.
Vedete amici come il meſchino
Già pallido divien, convulſo, e ſmunto.
Gian. Preſto, oglio, triaca. Oh che briccona!
Oh perfida! Se quì l'aveſſi adeſſo,
Sbranar io la vorrei.... ma quell'ingrata
Se fugge all'ira mia ditele almeno
Voi, cari miei Signori, ch'io l'aſpetto
Sul Fiume d'Acheronte
Per ſuonarle colà due pugna in fronte.
Frà l'ombre oſcure, e meſte
Zitto, e tacito camino
Piano, piano m'avvicino,
Agl'Eliſi io ſono già.
Ma che voce! Che bisbiglio!
Da Caronte ſon chiamato;
Che pretende? Cos'è ſtato?
Ho capito. Oh bella coſa!
Gia Proſerpina vezzoſa
Mi fa cenno: Eccomi quà.

Ma

Ma che dico? Io ſon ſtordito,
Il velen già ſento ai piedi
Sù le gambe è già ſalito,
Già camina vedi, vedi,
E' arrivato già nel petto....
Ma diancine! coſpetto!
Il velen mi à dato in teſta
Più cervello non vi ſtà. (*par.*

Gep. Perchè ti venne in mente
Far credere a quel ſciocco
D' eſſere avvelenato?

Cap. Per farlo diſguſtar della Nannina,
E far noſtra così la ſemplicina.

Gep. Affè non ti credea cotanto ſcaltro;
Ma pure in quanto a me te lo proteſto,
Si ſtolido il Villan come tu fai
Nol credo, e tanto meno
Che la bella, e vezzoſa Contadina,
Sia così ſemplicina:
Perchè in oggi nel Mondo Amico caro
Trovar ſemplicità caſo è ben raro.
Non è tutt' oro
Quello, che incanta
Ognuna vanta
Semplicità.
In queſta forma
Gli Uomini alletta,
E incattenati
Allorchè à i cuori
In dolci amori
Languir li fà.
Si giorno d' oggi
Fanne la prova
Nò non ſi trova
Semplicità. (*via.*

Cap. Oh queſta ſi, che affè ſarebbe bella
Un uom della mia ſorte

Sa diſtinguer gl' oggetti da lontano:
E' ſemplice Nannina, ed è uno ſciocco
L' inamorato ſuo rozzo Villano. (*par. tutti.*

SCENA VIII.

Veduta di Campagna bagnata da un Fiume con varj Viali coperti tutti da Bersò.

Stella, Nannina, indi Gianni veſtito alla Franceſe.

Stel. MA creder non mi vuoi?
Nan. Creder nol poſſo.
Gianni non è capace di tradirmi.
Stel. Ma ſe quivi veder io tel faceſſi
Tutto da ſe mutato
Veſtito alla Franceſe,
Pulito incipriato,
Sprezzar le Contadine, e andar appreſſo
Solo alle Dame, e che direſti allora?
Nan. Io che direi? Queſto non è Signora.
Stel. E ben, giacchè nol credi,
Or tel farò veder: ma devi prima
Promettermi, che quì naſcoſta, e quieta
Tu veda, e che non parli.... Oh giuſto viene.
(*giunge Gianni.*
Gianni a noi.
(Farai quanto t' ho detto?) (*a Nannina.*
Nan. (Non dubitate; ſi ve lo prometto. (*piano a Donna Stella, e ſi ritira indietro.*
Pur non ſi può negare
Ad un uomo ben fatto qual' io ſono,
Il galante veſtir dona del tono.
Più che penſo, davver meno comprendo
Quel-

Quello, che or or mi fece il Capitano
Ah se l'avessi vicino, o pur lontano
Io trarle vorrei dal petto il core.
Perchè darmi ad intendere ha potuto
Ch'io fui avvelenato
Se poi grazie agli Dei ciò non è stato?
Ma veggo veramente,
Che questo andar vestito con parucca
E' cosa strepitosa.
La testa mi si scalda. Oh Donna Stella!
(*Vede venir Donna Stella.*
Or che son Parigino
Vogliamo far l'amor.

Stel. Si, mio carino.
Nan. E' desso, o non è desso? (*stà indietro.*
Gia. Oh non mi dite
Queste belle parole.
Abbiate un po' pazienza.
Stel. Perchè?
Gia. Perdere potrei la sofferenza.
Stel. Sentimi caro Gianni;
Ricordati d'avermi già promesso
Di non amar Nannina.
Gia. E' ver, ma solo
Per vendicarmi d'una donna infida,
Brutta, sciocca, Villana, impertinente,
Che proprio goderei vederla uccisa
Dalla mano di un barbaro assassino.
Nan. Tu sol crepa piuttosto o malandrino.
Gia. Freddo, freddo son restato
Come augel tra 'l vento e l'ombre
Tremo tutto, e son stonato,
Ch'io non so, se vivo ancor.
Nan. In un sogno sì tranquillo
Mentre il cor s'addormentava.
Traditor, mai non pensava
Ch'or facessi il mio terror.
Stel. Mentre il pavido cervetto Ac-

Acchiapar si sente al laccio,
Così resta il poveretto
Spesso in faccia al cacciator.
a 3 Questo caso, questo fatto
M'ha commosso in seno il cor.
Cap. Alto là.
Con. Che cosa è stato?
Cap. Ah furfante.
Con. Ah disgraziato!
a 2 Tu volevi strapazzar.
Gia. Non è ver sono innocente.
Nan. Ah furbaccio impertinente,
Gia. Nan. *a2* Or mi voglio vendicar.
Stel. Si Signori veramente
Quì ci venne a insolentar.
Gia. Oh cospetto! Non è vero.
Nan. Ah bugiardo, menzognero
Stel. *a2* Ti vogliam far accoppar.
Cap. Ah bricon, giurare ardisci.
Con. *a2* Morto quì, tu dei restar.
Gia. Me meschino in qual periglio
Per amor ridotto son.
Nan. Me infelice, il suo periglio
Stel. *a2* Or mi desta a compassion.
Gia. Ah pietà, pietà Signori.
Con. Gep. Nò, non meriti perdon.
Cap. a 3
Stel. *Nan.* *a2* Si mi desta a compassion.
Con. *Cap.* Se il colpo ti vibro mi vibran
a 5 Se morto egli cade
Stel. La testa mi...
Nan. *Gia.* Di noi, che sarà
E morto son già
Tutti. Qual orrore in tale istante
Mi conturba in seno il core. *Gia.*

Gia. (Proffittar del lor timore
Posso adesso in verità. (*da se.*

Con.
Stel. E qual panico timore
Cap. a4
Gep. L'alma oh Dio gelar mi fà!

Gia. A me quell'armi vili Agressori,
Nè vostri cuori cacciar le vuo?

Cap. Varia la Scena
I suoi furori:
Ah come mai
Scansar si può.

Stel. Via ti raffrena
Fù sol per gioco.

Nan. Non mi dar pene
Calmati un poco.

Gia. Son tutto ardore,
Son tutto foco,
E vendicarmi
Per certo io vuò.

Tutti. La rabbia il dispetto
Lo sdegno il furore,
Che prova nel petto,
Non sò raffrenar.

Gli altri 4 La rabbia, il furore
Che gl'agitan l'alma.
M'imprimono orrore
Mi fanno tremar.

Gia. Torrente, che gonfio
Tutti Se gl'argini rompe,
Ei sembra un torrente
Che gl'argini à rotti,
A terra furente
Le quercie, le rupi
E fa col mugito
Fin gl'antri eccheggiar. (*par. Nan.*
(*Gian. Stel.*

SCE-

SCENA IX.

Conte, e Capitano.

Cap. COnvien pensar amico, a casi nostri;
Col Villano non vi è quì da trescare
Nè voglio per amor farmi ammazzare.

Con. E un Capitan si prode qual ti vanti,
Puote di quel Villano aver timore?

Cap. Io timore? Che dici; Ah tel perdono
Sol, perchè buon'amico a te ne sono.
Comanda, imponi, di quello, che brami?
Vuoi, ch'io lo tagli a pezzi in sul momento;
Spiegati, e ti farò tosto contento.

Con. Nò; tanto non pretendo: a Donna Stella,
Che i nostri omaggi sprezza,
Usar dobbiam fierezza,
E dal Villano tor l'innamorata.
Ci vendichiamo così di tutti loro
Senza in cimento por, nostro decoro.

Cap. Trovo il progetto buono,
Ma eseguirlo convien senza ritardo,
Onde in traccia di lei tosto si vada,
Tu và da quella, io prendo questa strada. (*par.*

SCE-

SCENA X.

Geppe, ed Enrichetta.

Gep. DUnque di me Signora, che credete?
Son io fedele, o ingannator?
Enr. Vedete,
Da lei, che quì ne giunge,
(*vede venir D. Stel.*
E per cui dimoſtrate aver premura:
Più, che da me ſaperlo or voi potete, (*part.*

SCENA XI.

Donna Stella, e detto.

Stel. AH pur troppo egli è ver: la bizzarrìa
Di non amar neſſuno è una pazzìa;
Vuò cercar un Marito, e ſe lo trovo,
Voglio viver con lui, e non mi rimovo.
Gep. (*da ſe*) Di queſta capriccioſa
Mi poſſo adeſſo vendicar.)
Stel. Geppino:
Ebbi ognora per voi inclinazione,
(*Geppe non la guarda, non la cura, e fa moſtra di ballare.*
E ſenza ſtar a far altri miſteri,
Ho fiſſato sù voi, i miei penſieri.
Gep. Queſto enſamblè di fianco
Deve far bene in ballo.
(*fa un paſſo da ballerino.*
Stel. A voi ragiono;
Coſa diavolo fate?
Gep. Eh via non mi ſeccate.
Mi ſon dedito al ballo,
E il diſtormi ſarebbe un groſſo fallo. (*par.*
Stel. Coſtui, ſe matto egl'è,
Vadaſi in bonora, che non fa per me.

SCE-

SCENA XII.

Conte, e detta, indi Capitano.

Stel. BEn venga Signor Conte.
Con. A lei m'inchino.
Stel. Fatto ho rifleſſo alfin a merti ſuoi
E ſtringer ſeco lei voglio il partito,
Sciegliendola fra gli altri per Marito.
Con. Da Roma il ventiſſette primo eſtratto
Mi viene aſſicurato.
Stel. Ma che creanza è queſta?
E' coſa da ſtordire
Parla una Dama, e non ſi ſta a ſentire.
Con. Scuſi Signora mia, mi ſon dibotto
Fatto un perfetto giocator di lotto.
Stel. Ah che per terminare un tale imbroglio
Senz'altro al Capitano or dar mi voglio.
veder venir il Capitano.
Cap. Riveriſco la Dama.
Stel. Io deggio dirvi
Parola d'importanza.
Cap. Queſta è una cavazion di nuova uſanza.
Non bada a D. Stella, e guarda per la Scena.
Stel. Ma che ardire è mai queſto?
Sentitemi vi dico.
Cap. Eh perdonate;
Più non poſſo nell'ozio
L'ore paſſar tra cuffie, e tra gonelle
Miſerabil campion del ſeſſo imbelle.
Stel. Affe, che ſon coſtor tutti impazziti,
Ne fra loro cercar vuò più Mariti. (*par.*

SCE-

SCENA XIII.

Conte, Capitano, indi Geppe.

Con. ABbiam ben ſoſtenuto il noſtro punto.
Cap. Che te ne par? Non ebbi amico car.
Un cor di Minotauro
A vederla morir ſugl'occhi miei
E compaſſione non aver di lei?
Ma Geppe quì ritorna? (*vede venir Gep.*
Con. E torna allegramente.
E che mai rechi? (*a Geppe.*
Gep. Or che ſiamo di ſtella vendicarti,
Convien torre Nannina a quel Villano,
E fatto queſto poi
Deciderem chi l'ha d'aver di noi.
Cap. Oh oh ſarà mia certo.
Gep. Perchè?
Cap. Sappiate, in due ſole parole
Col mio parlar ben tondo
Ho innamorate milla donne al Mondo.
Nel girar, che ho fatto il Mondo,
Da più belle fui trattato
E per fino ho innamorato
Una guercia nel Perù;
Poi paſſai per l'India tutta
Dove amai donna picina
Che pareva una gallina,
Nel grazioſo caminar.
Nell'Olanda fui ſervente
Di Madama dona robba
Poi accorſi, ch'era gobba
E ſcappai allor di là.
Nella Francia alfin ſon ſtato
Una volta in vita mia,
Ma perdei la ſimpatia
Di dovere ritornar.

Nò non più Francia,
Nè più Inghilterra,
Mercurio guerra
Non più mi fà.
Or ſi potete
Donne mie care
Ben farvi amare
Dal Capitan.
Solo vi prego
Non venghi il giorno
D'avere un ſegno
Nel mio topè.
Gep. Ma allor, che a Gianni tolta ſia la bella
Sarà queſtion, chi poſſederla debba.
Cap. Chi è più forte nell'armi, ed io ſon quello.
Gep. Come? Non ti ſovvien, che da me vinto
E diſarmato foſti?
Cap. In quel incontro
Sol per ſcherzo con te l'armi trattai,
E per non pianger un'Amico eſtinto
Dal furente mio brando io ti ſalvai.
Con. Capitano ſarà, come tu dici:
Ma penſar dei però, che dopo il primo,
In me ti reſta altro rivale a fronte.
Cap. I nemici non conto, e più che ſono
Maggior nel petto mio gloria s'accende,
E vie più fiero alla tenzon mi rende.
Gep. Le ſue bravate
Ribattere ſaprò con le ſtoccate. (*parte.*
Con. Ma vinto il Capitan, vi reſta poi,
Nannina a diſputar infra di noi. (*parte.*

SCENA XIV.

Nannina da una parte, e Gianni dall'altra.

Nan. (ECco quà il malandrino.
Veh come mi guarda fiſſa, fiſſa.)
(*da ſe facendo moſtra non vederlo.*
Gian.

Gian. (Io crepo, io ſchiatto
S'ora non pongo in chiaro tutto il fatto.)
(*da ſe, moſtra non vederla.*
Ehm, ehm... non mi riſpondi?
Nan. Non parlo con Signori, che han perucca
Vada da Donna Stella (*ironica.*
Potrà da quella aver meglio accoglienza.
Gian. Affè, che mi fa perder la pazienza. (*da ſe.*
Proviam ſe con le buone..... (io volea dirti...
Nan. Non ti voglio ſentir, parti briccone.
Gian. Ma via....
Nan. Tu perdi il tempo
Perchè amar Donna Stella?
Gian. Per genio.
Nan. E poi dir male di Nannina.
Gian. Si come foſſe il ſtraccio di Cucina.
Nan. Traditore crudel!
Queſto di più mi dici?
Ah dallo ſdegno
Che nel petto ho raccolto
Giuro mai più di rimirarti in volto.
Parti pur da me lontano
Fiero moſtro, ingrato core;
A che mai ſerbavo amore,
A un' infido traditor.
Ah già ſento, che l'affanno
Io m'opprime fiato, e lena
E reſiſter poſſo appena,
E mi ſento oh Dio! mancar.
Ma chi ſei? Coſa pretendi?
Vil buffone ſenza zucca
Che ti peli la parucca,
Si ſon pronta eccomi quà.
Gian. Ahi pietà! pietà mia cara
Ceſſi, ceſſi qual furore
Si tel giuro, queſto core,
Sempre fido a te ſarà.

Nan.

Nan. Cari amanti, che vedete
La Nannina in tal momento
Compatite il mio tormento,
Deh vi deſti almen pietà. (*parte.*
Gian. Ah ch'io le corro appreſſo, e vuò far pace,
Che di ſtar più così, non ſon capace. (*par.*
Stel. Annojata mi ſon degl' amanti
Che volubili, inquieti, incoſtanti,
Vorrian pur me far delirar.
Ma li pianto quà tutti ſul fatto
E in Cittade ho riſolto tornar.
Nan. Mia Signora ſoccorrete,
Ajutate, proteggete,
Una povera innocente,
Che vi viene a ſupplicar.
Gian. Ah Signora, coſa fate?
Soccorrete, riparate,
A voi tocca, a voi conviene
Queſto fatto rimediar.
Enr. Cara Amica, quì ſi tratta
Di duelli, de ſtoccate,
E ſe voi non ajutate
Ci poſſiam precipitar.
Stel. Coſa accade? Coſa è ſtato?
Nan. Geppe, il Conte, il Capitano
Gian. a 3 Si ſon poſti a duellar.
Enr.
Stel. Oh che matti ſtralunati.
Nan. Maledetta geloſia!
Che ſi tarda? Che ſi aſpetta?
a 4 Preſto andiamoli a ſalvar. (*Partono tutti.*

SCENA XVI.

Geppe, Conte, indi Capitano.

Con. IL Campo di Battaglia,
Io voglio, che ſia queſto.
Gep. Son pronto, e quà ſon leſto.
Che più ſi tarda? olà.

Cap.

Cap. A passo lento, lento (*Camina pianissimo.*
In Campo mi presento,
Tremate, ch'io son quà.
Con. A noi
Ges. A noi.
Cap. Pian, piano:
Il sangue ho da scaldarmi,
Si deve dire all'armi
E poi si pugnerà.
Con. *Gep.* *a 2* All'armi, all'armi, all'armi.
Cap. Non basta a riscaldarmi,
Le trombe han da suonare,
a 3 E mi riscalderò. (*Suona le trombe.*
E'questo un suon guerriero,
Con. Nè meglio far si può.
Gep. A noi.
Cap. A noi.
Belbello, (*Gep. Cap. tirano fuori la spada.*
Cap. Il suono non è quello
Per riscaldarmi il core.
Con. *Gep.* *a2* Evviva, adesso evvivo. (*Suona più forte la tromba.*
Tal sono proprio a riva
Ad ispirar valor.
Cap. Ma nò; ma nò più allegro,
Più forte il suono io voglio,
Or sono nell'imbroglio.
Rimedio più non v'è. (*Tira fuori la spada.*

SCENA XVII.

Enrichetta, Stella, Nannina, li detti, e Gianni.

Stel. *Enr.* *a2* Alto là, piano Signori.
Nella Casa d'una Dama,
Non si soffron belli umori

S'usa

S'usa più di civiltà.
Tutti gli Uomini restano stupiti, e ripongono l'armi.
Nan. Preggio e primo ai Cavaglieri,
Addattarsi ai nostri amori,
Di non esser con noi fieri,
E umiliarsi alla beltà.
Gian. Questa si, che me la godo,
Ai lor detti, ai loro accenti,
Più fracasso già non odo,
E indeciso ognun sen stà.
Cap. Delle belle al fier comando,
Io quì in segno di rispetto,
Or depongo e scudo, e brando (*Getta il tutto a terra.*
Pien di stima, e d'umiltà.
Con. Cessa l'ire, ed i furori
Sep. *a2* Dell'amara ai dolci sguardi,
E la pace torni ai cuori
Se un'occhiata sol ci dà.
Oh che caso sorprendente,
Nan Che avventura strepitosa,
Stel.a3 Questi bravi, questi prodi,
Gep. Avviliti eccoli là.
Cap.Con. Di nostr'ire la Sorgente
Gep.Gian. *a 4* Han calmate queste donne,
Con un sol de' loro accenti
Col mostrar docilità.
Nan. Che dolcezza!
Stel. Quale inganno!
Enr. Ubbidirci a voi conviene.
Gian. a 4 Di lor ire la sorgente
Han calmate queste donne
Con un sol de'loro accenti
Col mostrar docilità.

Cap.

Cap. Ma in tal caſo... (*Fa moſtra di tirare fuori la ſpada, e Nan. lo trattiene.*

Nan. Piano piano:
Se per me fate il duello
Ritornate in buon cervello,
Più non ſtate a contraſtar;
Ch' io neſſun voglio di voi
Quando ancor foſſe un regnante,
Amo Gianni ſon coſtante
E ſol Gianni voglio amar.

Cap.Gep. Troppo chiaro ell'a parlato,
Con. Gia. *a 4* Il litiggio è terminato,
Non v'è più da litigar.

Stel. Se Nannina ha già deciſo
Stabilirmi voglio anch' io,
Capitan l'affetto mio,
Se volete vi darò.

Cap. Non avendo la beccaccia,
La cornacchia io mangierò.
Se vi accetto, in queſte braccia
Stretta, ſtretta vi terrò.

Gep. Se Enrichetta non mi ſdegna,
Ancor io la ſpoſerò.

Enr. Non mi ſtimo tanto degna
Ma il mio cor ſempre v'amo!

Gian. Ecco il veſtito, che ve lo rendo, (*a D. Stel.*
Sola Nannina d'amare intendo
Che già il capriccio or termino!

Nan. Ecco l'anello cara Signora (*C. S.*
Gianni mi ama, Gianni m'adora,
Ed io vuò amarlo con fedeltà.

Nan. *Gia.* *a2* Per tutto l'oro di queſto mondo
D'amar Nannina / Gianni non laſcierò.

Stel. Ne ſon contenta Nannina bella
Affè di cuore ne goderò.

Tutti

Tutti Meglio di queſto far non ſi può
Ora di lieti accenti
Riſuoni queſta ſponda,
E i noſtri lieti evventi
S'aſcolti a replicar.

Fine del Dramma.